

Indice

Introduzione	2
Parte Prima – La teoria	4
I. Analisi della Letteratura	5
I.I. Turismo Culturale e Comunità Locali	7
I.II. L'Ecomuseo	8
I.III. Il mercato dell'Ecoturismo in Italia	10
I.IV. Il Patrimonio Culturale Subacqueo	13
I.IV.I. Brevi cenni alla normativa	13
I.IV.II. Sviluppo Territoriale e Patrimonio Subacqueo	14
II. La Casa dei Pesci, un progetto virtuoso	16
II.I. Gli anni Novanta e la lotta ambientalista	16
II.II. L'idea del Pescaturismo	18
II.III. La Casa dei Pesci	19
II.IV. La raccolta fondi e la realizzazione del progetto	22
Parte Seconda – Lo studio empirico	25
III. Research Design	26
IV. Il toolkit ETIS come metodo di analisi dei dati	26
IV.I. Le sette fasi di attuazione	30
V. Gli indicatori	31
VI.I. L'andamento turistico nel Comune di Orbetello	33
VI.II. L'impatto del museo sottomarino sul turismo di Talamone	42
Conclusione	44
Tavole	46
Bibliografia	53

Introduzione

Nel momento in cui questo elaborato viene redatto, tra settembre 2020 e giugno 2021, l'Italia sta vivendo pienamente l'evoluzione della pandemia del virus Covid-19. Dopo più di un anno di crisi, l'unico spiraglio di normalità, sebbene con degli errori commessi, sono stati i mesi estivi. In quel frangente è stato evidente a tutti, compreso il governo italiano, quanto cruciale fosse il turismo per diverse ragioni, tra cui la ripresa economica della nazione e il benessere dei cittadini. Una delle prime misure prese in vista della riapertura è stata, infatti, l'introduzione del Bonus Vacanze.

È pur vero, però, che un'area così ricca di patrimonio porta con sé il rischio di avere una distribuzione altamente eterogenea dei flussi turistici, trasformando le città d'arte in dei parchi divertimento sovraffollati (è aimè il caso di Venezia) e spopolando zone minori ma comunque di alto pregio dal punto di vista naturalistico e culturale.

In futuro le tematiche di sostenibilità, economia circolare e sviluppo saranno sempre più permeate nel dibattito politico e, necessariamente, diventeranno la base di molti settori produttivi, tra cui il turismo. Non dimentichiamoci che, nel 2015, ben 193 paesi del mondo hanno adottato la cosiddetta Agenda 2030 delle Nazioni Unite, che prevede 17 obiettivi di Sviluppo Sostenibile da raggiungere entro quella data.

Ogni territorio, ogni paese, ogni zona abitata è una grande risorsa per i cittadini che vi ci abitano. Alle volte se ne può trarre della materia prima, come per le rigogliose terre della Puglia, altre volte può essere la base di un complesso sistema di sviluppo tecnologico ed industriale, come nel nord-ovest italiano; altre volte ancora può essere la spinta per valorizzarne e proteggerne le proprie ricchezze, come in Sardegna.

Per il mio lavoro finale, al termine di tre anni in cui, parallelamente alle competenze di management culturale ho continuato a sviluppare l'amore che nutro per il Bel Paese, ero alla ricerca di un caso che potesse darmi la possibilità di trattare questi argomenti che, spesso, trovano poco spazio nel mondo economico.

La scorsa estate, mentre mi trovavo a Talamone, in provincia di Grosseto, insieme ai miei più cari amici, ho scoperto (e visitato!) un progetto che, in primis, sembrava un'idea decisamente originale ma fine a sé stessa: un museo sottomarino in prossimità della riva. Dopo aver fatto alcune sedute di snorkeling, ho deciso di cercare qualche informazione su internet, ed ho scoperto il vero fine del progetto: la salvaguardia

dell'economia locale, basata sulla pesca artigianale e il turismo e la protezione del fondale e della biodiversità.

Quindi, la mia domanda di ricerca, che sicuramente è diventata sempre più nitida durante la realizzazione del mio studio, si può sintetizzare con la seguente frase: è possibile evidenziare l'esistenza di un impatto socioeconomico per una comunità di un piccolo progetto di turismo sostenibile, dopo solo pochi anni dalla sua realizzazione? E, quindi, solamente il turismo di massa può essere considerato redditizio in Italia?

Per indagare su questa domanda, la cui risposta è auspicabilmente un sì, è stato necessario un lungo lavoro di frameworking del settore economico e analisi dei dati disponibili.

Sarebbe stato interessante potermi recare, in questi mesi, presso Talamone per avere un responso ancora più concreto del mio lavoro. Purtroppo, l'evolversi della pandemia non me lo ha consentito.

Giungendo, quindi, ai ringraziamenti, non posso che iniziare da tutta la comunità talamonese, i suoi turisti e i piccoli imprenditori locali, che con molto entusiasmo e disponibilità mi hanno aiutata a raccogliere i dati e le opinioni che sono state preziosissime ai fini della ricerca. Fondamentale è stato anche l'aiuto dell'Associazione "Comitato per La Casa dei Pesci", in particolare nelle persone del presidente, il Dr. Ippolito Turco e Paolo Fanciulli, l'ideatore ed il cuore pulsante del progetto.

Ringrazio, inoltre, la mia relatrice, la Professoressa Cristina Mottironi, per il suo tempo, la sua disponibilità, i suoi consigli preziosi e la gentilezza che ha sempre dimostrato durante i colloqui.

Infine, devo necessariamente menzionare i miei affetti più cari: la mia famiglia, che da sempre mi supporta e mi permette di studiare ciò che più amo senza farmi sentire alcun tipo di pressione; e i miei vecchi e nuovi affetti milanesi, con i quali condivido i migliori ricordi, le più forti emozioni e le estati a Talamone!

Come mi è stato insegnato durante uno dei corsi che ho seguito in questi tre anni, in greco antico la parola *κόσμησις* (kósmesis) possiede il complesso significato di "mettere in ordine, tirare fuori la bellezza". Io spero che, con il mio lavoro, possa aver dato luce ad una storia bellissima, fatta di amore per la propria terra e la propria cultura e che tante piccole simili realtà potranno nascere e fiorire nel nostro paese.

Parte Prima – La teoria

I. Analisi della Letteratura

L'Italia, in questo momento, si trova immersa in un contesto difficile, con il dovere di interfacciarsi verso molteplici obiettivi da perseguire. Questa situazione precaria ha rivoluzionato ogni settore economico. Tra questi, il turismo e le attività culturali non solo sono tra i settori maggiormente danneggiati, ma sono stati costretti, e lo saranno verosimilmente ancora in futuro, a riformularsi ed adattarsi alle nuove esigenze.

In primis, globalmente, la pandemia e la campagna di vaccinazione hanno portato al blocco quasi totale del turismo estero sia in entrata che in uscita di flusso di visitatori; costringendo gli italiani a riversarsi sul territorio nazionale, sicuramente non povero di attrattive e località dove trascorrere, ad esempio, le ferie estive.

La relativa crisi economica evidenzia, inoltre, una necessità sempre maggiore di filiere corte e controllate, sistemi sostenibili a sostegno delle comunità locali basate sulle risorse della propria zona, come elemento strutturale e portante di stabilità e sicurezza.

Terzo elemento, l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite a cui l'Italia ha aderito; che ha creato diciassette obiettivi per la crescita delle comunità, delle economie locali e della protezione ambientale.

In questo contesto, stanno nascendo, anche in Italia, nuove forme di turismo e di progetti culturali, che abbiano cura di tutti gli ambiti che rendono una comunità sana e fiorente.

L'analisi del caso, che verrà studiato nelle prossime pagine, si pone l'obiettivo, come domanda di ricerca, di capire quali siano gli impatti di queste nuove forme attrattive e culturali, soprattutto sul piano socioeconomico, provando a comprendere quanto effettivamente abbiano rilevanza sul territorio.

Per farlo, verrà utilizzato uno dei pochi esempi in Europa di museo sottomarino presente in Toscana; che appare come una mostra permanente di sculture in marmo poste sul fondale marino, che nasconde, però, un bisogno sociale molto più ampio di riappropriazione delle risorse del proprio territorio.

Il caso oggetto di analisi, quindi, si inserisce in un contesto di turismo legato alla salvaguardia del territorio della zona dell'Argentario, in Toscana, che si pone al di là del classico turismo di villeggiatura dedicato alle famiglie italiane durante il periodo estivo.

Secondo l'ISTAT, nel 2019 il 76.2% dei viaggi dei cittadini residenti in Italia è stato destinato ad una meta interna ai propri confini nazionali (ISTAT, 2019). Un dato in calo rispetto agli anni precedenti, ma pur sempre in netta maggioranza in confronto a chi sceglie una destinazione estera.

Analizzando il trimestre estivo giugno-agosto, oltre la metà degli italiani ha scelto dei soggiorni estesi per la durata di una settimana. Il 30%, invece, dato inferiore ma pur sempre rilevante, ha preferito pernottare il doppio del tempo: quattordici notti.

Le regioni preferite dagli italiani, durante il periodo estivo, escluso il caso del Trentino-Alto Adige/Südtirol, sono quelle che presentano confini costieri e permettono, quindi, la villeggiatura in una località di mare: Puglia in primis, poi Emilia-Romagna, Liguria e Toscana, regione nella quale è situato il caso che verrà trattato nelle prossime pagine.

Parallelamente alla classica vacanza estiva, figlia del boom economico post-bellico e componente fondamentale delle ferie degli italiani da ormai settant'anni; le nuove frontiere del turismo hanno portato ad una rapida crescita di fenomeni nuovi, che non hanno solamente il fine dello svago e del riposo, ma che apportano un valore aggiunto all'esperienza.

La crescente attenzione all'ambiente, la tendenza ai viaggi low-cost e i nuovi canali di informazione sono solo alcuni dei nuovi fenomeni che stanno portando alcuni cambiamenti strutturali nel settore dei viaggi e del turismo che, in concomitanza con la pandemia del virus SARS-CoV-2 (COVID-19), non possono essere tralasciati.

L'estate del 2020 ha evidenziato come sia sempre più necessario per l'Italia investire in ambito culturale e turistico, là dove i cittadini italiani si sono trovati in qualche modo costretti a dover scegliere mete intra moenia per le proprie ferie estive.

Allo stesso modo, anche l'altra componente del turismo che possiede la necessità di una propria stagionalità è stata colpita duramente dagli effetti della pandemia, ovvero la cosiddetta "settimana bianca", il cui nucleo centrale sono le località sciistiche del centro-nord Italia.

La necessità di trovare nuovi modi di viaggiare, sempre più diffusi in senso territoriale e meno legati all'accentramento di folle (di cui, come già detto, il caso dell'overtourism di Venezia risulta essere sicuramente il più eclatante) continua ad essere una realtà del turismo italiano.

Esistono molteplici forme nascenti di turismo e viaggio, alcune già studiate e classificate a livello accademico e dalle istituzioni internazionali, altre strettamente legate al territorio in cui si formano e quindi difficili da inserire in dei confini di definizione e classificazione.

La macroarea di turismo che più si addice a *La Casa dei Pesci*, il caso oggetto di analisi, è il turismo culturale.

I.I. Turismo Culturale e Comunità Locali

In accordo con le Nazioni Unite, per “turismo culturale” si intendono quelle forme di viaggio e scoperta che i visitatori compiono con lo scopo di conoscere e approfondire la cultura, sia tangibile che intangibile, di un determinato territorio (UNWTO, 2018).

Secondo lo stesso studio, la maggior parte dei turisti sceglie una destinazione in base alla presenza di patrimonio culturale da visitare o con cui entrare in contatto (UNWTO, 2018).

Ciò si conferma anche per l'Italia: secondo l'ISTAT il 63% degli italiani ha scelto la destinazione delle proprie vacanze per l'anno 2019 in base alla presenza di attività culturali alle quali potevano partecipare o con cui entrare in contatto.

Il tema della scelta della destinazione si compone di molteplici variabili, sia soggettive sia oggettive, che possono essere sintetizzate in un modello matematico che trae origine dagli studi del mercato, in questo caso ovviamente del turismo.

In termini di marketing, nei processi di scelta l'attributo della cultura assume un ruolo principale, ovvero, per chi si trova a compiere la selezione delle mete per spendere le proprie vacanze, ha assoluta prevalenza su altri fattori.

Ciò è riassumibile nel modello di calcolo del valore atteso di un determinato prodotto, in questo caso la destinazione (Troilo, 2014):

$$\text{Valore Atteso (La destinazione)} = \sum \text{Giudizio} * \text{Importanza dell'attributo}$$

Quindi, la cultura può essere utilizzata come leva di vantaggio competitivo ai fini dello sviluppo economico di un'area geografica attraverso il turismo, ovvero è quella risorsa che un determinato territorio possiede e che può sfruttare per trarne benefici

economici, vincendo sul mercato rispetto ad altre destinazioni che competono nello stesso ambiente economico (Troilo, 2014).

Come già detto, un altro fattore che sta diventando sempre più importante nella scelta di una meta è il fine secondario che sempre di più affianca lo scopo di svago che un viaggio possiede. Questo secondo fine si basa sulla volontà di migliorare sé stessi o di portare un aiuto al luogo che si raggiunge: in generale, si basa su un concetto di sviluppo personale o sociale (UNWTO, 2018).

Il turismo, quindi, non è più un fenomeno che deturpa o soffoca un territorio, ma al contrario diventa un elemento di aiuto per il proprio progresso economico, sociale e culturale.

Considerando i tre pilastri della sostenibilità, ovvero quella sociale, economica e ambientale, la visione di una crescita legata al mercato turistico deve inserirsi, prima di tutto, in un'ottica di responsabilità nei confronti delle popolazioni autoctone, le quali, è necessario che siano le uniche o quanto meno i principali attori a trarre beneficio dall'attività turistica stessa (UNWTO, 2006).

Un piano di turismo responsabile non deve quindi considerare solo la situazione presente di una comunità, ma deve costruire le basi per la sostenibilità di un sistema di crescita nel lungo periodo che resista ai cicli generazionali, nel rispetto dell'integrità della cultura del determinato territorio, sia sul piano tangibile, sia sul folklore e le tradizioni (il cosiddetto patrimonio intangibile) (UNWTO, 2006).

Nell'immaginario collettivo, per attrazioni culturali si intendono principalmente musei e siti monumentali, come ad esempio uno scavo archeologico o un castello. In realtà, le nuove frontiere del viaggio stanno convergendo verso la creazione di forme ibride completamente nuove tra cultura e territorio.

Una di queste nuove manifestazioni di patrimonio, che calza perfettamente il caso de *La Casa dei Pesci*, è il concetto di Ecomuseo.

I.II. L'Ecomuseo

La definizione di Ecomuseo è stata introdotta dallo studioso Hugues de Varine negli anni Settanta del Novecento.

Secondo l'archeologo, un Ecomuseo può essere definito come:

“Un qualcosa che rappresenta ciò che un territorio è, e ciò che sono i suoi abitanti, a partire dalla cultura viva delle persone, dal loro ambiente, da ciò che hanno ereditato dal passato, da quello che amano e che desiderano mostrare ai loro ospiti e trasmettere ai loro figli.” (Caresio, 2004, pp. 33-35)

In termini più tecnici, si tratta di un'area poco antropizzata, a forte connotazione naturalistica, caratterizzata da un reciproco rapporto tra popolazione e ambiente che ne ha scaturito un ricco tessuto di tradizioni e cultura legati al territorio stesso.

Non esistono confini né rigide delimitazioni di ampiezza o di categorizzazione di cosa può rientrare o meno nel museo.

Secondo lo stesso de Varine, citando le parole dell'intervista del 2004, l'Italia svolge un ruolo virtuoso all'interno del panorama europeo, che l'archeologo individua come macroarea ideale per la diffusione di questo sistema museale.

Volendo trovare dei criteri stabili per poter differenziare l'Ecomuseo dai sistemi espositivi tradizionali (Rivard, 1984 – Fig.1), bisogna osservare che, oltre alla contrapposizione della prevalenza (ma non l'esclusività) degli spazi aperti per il primo e degli ambienti chiusi per il secondo; gli attori coinvolti per la creazione di un'istituzione del genere sono completamente diversi.

Negli assetti museali tradizionali, gruppi di critici ed esperti altamente formati selezionano e categorizzano determinati pezzi ed opere e li trasformano in una collezione.

Per quanto riguarda forme di museo diffuso o basato sul concetto di territorio, la nascita avviene “dal basso”. Sono le persone che abitano quel luogo, spesso la comunità più anziana o chi si occupa del mantenimento delle attività produttive tradizionali, come agricoltori, pescatori o artigiani, a dar vita alle linee guida che permettono di delimitare in modo più o meno definito l'identità di un luogo e l'insieme di tutto il patrimonio tangibile o intangibile che lo caratterizza (Rivard, 1984).

I visitatori, in questo caso, avranno un grado più alto di interazione sia tra i propri compagni di viaggio sia con la comunità locale, avendo un effetto complessivo di un'esperienza più coinvolgente e condivisibile (Bowden, 2018).

Per questo motivo, l'Ecomuseo può essere visto come un modello molto valido di sviluppo territoriale dal lato dell'offerta turistica e allo stesso tempo come il soddisfacimento di una domanda di turismo responsabile molto invitante per quanto riguarda il livello di soddisfazione del turista stesso che si accinge a viaggiare e a dover scegliere una destinazione (Bowden, 2018).

Quindi, una delle nicchie di mercato in maggiore espansione tanto globalmente quanto in Italia è proprio l'Ecoturismo, al cui interno possono nascere fenomeni e attività culturali come quelli descritti da de Varine o ne possono diventare la principale attrattiva.

I.III. Il mercato dell'Ecoturismo in Italia

A differenza del più famoso turismo naturalistico, per "Ecoturismo" si intende un'attività più ampia, che unisce il contatto con la natura ad altri fattori (UNWTO, 2002).

Il primo di questi è l'importanza data alle popolazioni autoctone e alle tradizioni legate all'ambiente in cui vivono, dando risalto alle piccole realtà locali.

Un secondo fattore importante è la componente educativa, per mettere in luce sia i pregi sia i problemi di ogni area geografica. Uno degli scopi dell'Ecoturismo è proprio, quindi, il cercare di minimizzare le esternalità negative (ovvero tutto ciò che può portare un danno di qualsiasi natura alla zona) sia per l'ambiente sia per la comunità che lo abita (UNWTO, 2002).

In ultimo, ovviamente, lo sviluppo economico a vantaggio della popolazione e la possibilità di creare posti di lavoro e opportunità di crescita.

Il valore aggiunto è insito proprio nello stimolare l'aumento della consapevolezza verso il rispetto della natura, della popolazione locale e della sua cultura.

All'interno degli archivi del World Tourism Organization (UNWTO) è presente uno studio relativo alla diffusione dell'Ecoturismo in Italia (UNWTO, 2002).

Si tratta dell'unico documento specifico per il paese, i cui dati appaiono come elementi ormai storici e non rappresentativi dell'andamento odierno ma utile ai fini della definizione del settore.

Dati aggiornati sono disponibili attraverso il rapporto annuale della Fondazione Univerde. Senza focalizzarsi sul problema della pandemia, se si guardano i dati del 9° Rapporto “Gli italiani, il turismo sostenibile e l’ecoturismo” del 2019, il 68% delle persone intervistate conosce la definizione di ecoturismo e prevede una crescita del settore nei prossimi dieci anni. Questo dato viene evidenziato come in crescita rispetto all’anno precedente. Quindi, rispetto ai dati del 2002 dell’UNWTO, dove l’ecoturismo veniva classificato come un settore produttivo altamente di nicchia, la percezione dell’esistenza di forme di turismo non aggressive e dannose è una realtà sempre più permeata tra i cittadini italiani.

Inoltre, il 22% degli intervistati sostiene di avere avuto esperienze di turismo sostenibile. Anche in questo caso il dato è in forte crescita: il valore è più che triplicato in meno di dieci anni (Fondazione Univerde, 2019).

Nonostante sia stato classificato come un settore turistico di nicchia, è stato ulteriormente segmentato in tre gruppi (UNWTO, 2002):

- L’Agriturismo, ovvero la categoria più grande e nota che comprende anche la filiera ittica e le attività tradizionali di pesca, abbracciando seppur marginalmente il caso in analisi;
- Il turismo giovanile e scolastico, attraverso la partecipazione a progetti educativi sia sul lato della protezione e conservazione, sia su quello degli operatori del settore.
Ciò è favorito dal vastissimo numero di aree protette presenti sul territorio nazionale (circa un decimo del totale della superficie) e sicuramente non ancora sufficiente come grado di copertura della salvaguardia del patrimonio naturalistico, nettamente più ampio rispetto a quanto viene protetto.
- Il turismo dei parchi, legato ad una forma di esperienza spesso prevalentemente naturalistica e non strettamente educativa.

Si tratta di un settore altamente frazionato e diviso in base a numerose organizzazioni di piccole dimensioni e diversa natura, probabilmente anche a causa della vastissima offerta di destinazioni del territorio nazionale.

Per quanto riguarda la tipizzazione, quindi il cercare di trovare una classificazione e una definizione per chi sceglie di viaggiare in questo contesto, l’ecoturista italiano appare come giovane (solo il 10% ha più di cinquant’anni) con un livello di educazione

medio-alto e solitamente abbastanza indipendente nell'organizzazione del viaggio (UNWTO, 2002).

Gli studi dell'UNWTO hanno evidenziato che, per promuovere l'Ecoturismo, le istituzioni locali dovrebbero investire molto sulla comunicazione, soprattutto utilizzando le nuove tecnologie legate al web per rendere note zone del territorio nazionale ancora poco conosciute, o il cui potenziale turistico è ancora marginalmente sfruttato.

Sul lato della notorietà, emerge quindi la tendenza verso una forte componente di passaparola e non di campagne pubblicitarie più strutturate (UNWTO, 2002).

Effettivamente, anche nel rapporto della Fondazione Univerde emerge come il 60% degli intervistati scelga il web e i motori di ricerca per pianificare e informarsi su soggiorni basati sull'ecoturismo, un dato che quindi conferma le previsioni delle Nazioni Unite di ormai diciannove anni fa, quando la digitalizzazione non aveva ancora raggiunto il livello di sviluppo odierno.

Sul piano internazionale, ogni anno The International Ecotourism Society (TIES) sottopone agli operatori turistici di oltre novanta paesi del mondo un questionario per mappare le tendenze dell'ecoturismo su scala mondiale. Nel 2019 il mercato dell'ecoturismo appare come in una fase di crescita "molto veloce", grazie anche alle piattaforme di prenotazione dei soggiorni (tra cui spicca Booking.com) che sempre di più stanno segmentando la propria offerta creando delle sezioni dedicate al turismo sostenibile. Secondo il 59% degli intervistati, l'ecoturismo dovrebbe aumentare il proprio supporto all'educazione scolastica, la conservazione del patrimonio e la lotta al cambiamento climatico (TIES, 2019).

La Casa dei Pesci, oltre ad essere inserita in un contesto di esperienza prettamente naturalistica e quindi rientrando in un circuito di turismo fortemente immerso nell'ambito della protezione e educazione all'ambiente, possiede anche un ulteriore elemento proprio di una forma di turismo e patrimonio culturale di nicchia, che sta diventando sempre più rilevante, in particolar modo in Italia: il settore subacqueo.

La notizia della creazione di una Soprintendenza Nazionale per il patrimonio culturale subacqueo con sede a Taranto, voluta dal ministro per i Beni, le Attività Culturali e per il Turismo (MiBACT), Dario Franceschini e promulgata all'interno del DPCM del 2 dicembre 2012 n.169, ha avuto una notevole rilevanza mediatica, a riprova del fatto che non solo esiste una forte attenzione in materia da parte dei cittadini e del mondo

dell'informazione, ma che si tratta di una branca della tutela del patrimonio ancora poco analizzata e esplicitata e che, solo negli ultimi anni in Italia sta iniziando un percorso di riconoscimento istituzionale.

I.IV. Il Patrimonio Culturale Subacqueo

I.IV.I. Brevi cenni alla normativa

Durante la Conferenza Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO) tenutasi nell'Ottobre del 2001, per la prima volta a livello internazionale, viene stipulata una Convenzione unicamente dedicata alla protezione del Patrimonio Culturale Subacqueo (UNESCO, 2001).

Precedentemente, alcune disposizioni erano state inserite all'interno della Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare del 1982.

In Italia il testo normativo è entrato in vigore nel 2009, ad integrazione di alcune disposizioni già presenti nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (L. 157/2009).

Citando l'art.1 della Convenzione:

“Per «patrimonio culturale subacqueo» s'intendono tutte le tracce di esistenza umana che presentano un carattere culturale, storico o archeologico e che sono sommerse, parzialmente o totalmente, periodicamente o in permanenza, da almeno 100 anni, e in particolare:

- i) i siti, le strutture, gli edifici, gli oggetti e i resti umani, nonché il loro contesto archeologico e naturale;*
- ii) le navi, gli aeromobili, gli altri veicoli o qualunque parte degli stessi, con il loro carico o altro contenuto, nonché il loro contesto archeologico e naturale; e*
- iii) gli oggetti di carattere preistorico.”*

Nonostante la letteratura ormai tenda a trattare in modo sempre più coeso i due ambiti, e l'esistenza di un Testo Unico sia per i Beni Culturali sia per il Paesaggio nell'ordinamento giuridico italiano ne sia la prova; il fondale marino è considerato rilevante ai fini della tutela e riconosciuto come parte del patrimonio culturale solo nel momento in cui rientra nel contesto ambientale del sito antropico. Allo stesso modo, in chiave giuridica, non è quindi possibile attribuire un valore culturale a tutto ciò che è stato posto sui fondali in modo più o meno volontario nel periodo inferiore ai cento anni.

Il caso oggetto di esame non si può, quindi, collocare all'interno di un piano di protezione e valorizzazione nazionale dal punto di vista normativo relativamente alla tutela del patrimonio sommerso, ma ciò non vieta la possibilità di agire verso la creazione di progetti ad alto valore culturale e sociale in questo senso.

I.IV.II. Sviluppo Territoriale e Patrimonio Subacqueo

Analizzando le politiche verso cui si stanno indirizzando istituzioni come UNESCO in materia di valorizzazione del patrimonio sommerso in un'ottica di sviluppo sostenibile delle popolazioni locali, è sicuramente menzionabile il report della Terza Conferenza Internazionale delle Nazioni Unite sugli Stati Insulari in via di sviluppo in materia di patrimonio culturale, tenutasi nel 2014 ad Apia, Samoa (UNESCO, 2014).

La pietra angolare su cui si basano tutti i testi reperibili in materia, di natura giuridica o meno, è il ribadire l'importanza per le comunità situate nelle vicinanze del mare del patrimonio sottomarino in ogni sua forma.

La biodiversità, i reperti archeologici, i relitti sommersi, sono fattori che hanno influenzato e influenzano la storia e lo sviluppo socioeconomico di queste comunità, e possono continuare a farlo anche nel momento in cui subiscono una trasformazione, diventando patrimonio materiale e perdendo apparentemente la funzione utilitaristica ai fini del buon andamento del tessuto economico e produttivo (UNESCO, 2014).

Seguendo la disciplina dell'Antropologia Culturale, il luogo per eccellenza tra tutti quelli del pianeta per la proliferazione degli scambi economici legati alle dinamiche sociali è proprio un'area formata da innumerevoli isole di piccole dimensioni e inevitabilmente destinata ad avvalersi delle risorse dei propri mari: la Polinesia (Appadurai, 1986).

Quindi, ancora una volta, queste aree che da sempre hanno dovuto sviluppare il proprio assetto sociale intorno alle risorse provenienti dai propri mari, imparando a trarne beneficio ma anche a proteggerlo, possono utilizzare anche tutto ciò che è antropico e posto sui fondali come leva per il proprio sviluppo interno e per la salvaguardia dell'ambiente che abitano (Appadurai, 1986).

Durante la Conferenza, più volte viene ribadita la necessità di combinare la protezione ambientale a modelli di sviluppo economico basati principalmente su forme di turismo

responsabili, che quindi non siano un modo per deturpare l'area, bensì un aiuto esterno che possa avere un impatto rilevante sul piano socioeconomico (UNESCO, 2014).

Allo stesso tempo, non si può dimenticare la presenza di esternalità negative che nascono da diversi tipi di attività illecite e che interessano più ambiti, dai danni ambientali fino all'impoverimento delle economie locali basate sulla pesca.

Secondo il World Wild Fund for Nature (WWF), la pesca illegale corrisponde a circa il 20% del totale della produzione ittica dichiarata su scala mondiale (WWF, 2020).

Per quanto riguarda *La Casa dei Pesci*, il principale danno al territorio è causato dalla cosiddetta pesca a strascico, parzialmente illegale nell'Unione Europea (Regolamento (CE) n. 1967/2006).

La protezione del fondale marino è quindi, in primis, una responsabilità collettiva fondamentale per lo sviluppo sociale nonché, ovviamente, per la tutela dell'ambiente.

Secondo l'UNESCO, il gap di potenziale di utilizzo del patrimonio sottomarino come fulcro di nuove forme di turismo culturale e naturalistico è molto ampio e anche facilmente segmentabile per essere diretto a diversi target (UNESCO, 2014).

Il report individua l'introduzione di questi siti all'interno di percorsi turistici preesistenti o creati ad hoc come strategia per incentivare i visitatori interessati.

Sono sempre più frequenti, ad esempio, forme ibride di immersioni subacquee sportive con finalità turistica, proprio nell'interesse di uno specifico sito sommerso. Nella maggioranza dei casi si tratta di siti archeologici o di particolare rilevanza dal punto di vista ambientale, utili anche ai fini della ricerca scientifica (UNESCO, 2014).

Il progetto in esame si posiziona, quindi, all'interno del settore degli Ecomusei con particolare attenzione alla salvaguardia del fondale marino. Entriamo ora nella storia del caso specifico, per poi addentrarci nell'analisi empirica e rispondere alla domanda di ricerca.

II. La Casa dei Pesci, un progetto virtuoso¹

II.I. Gli anni Novanta e la lotta ambientalista

Dopo aver esaminato le nuove evoluzioni del settore turistico e culturale, principalmente nella direzione della sostenibilità ambientale, nelle prossime pagine verrà analizzato un esempio virtuoso di attivismo sociale che ha lottato, e lotta tutt'ora, per la salvaguardia del mare toscano, in particolar modo della zona dell'Argentario e del piccolo paese di Talamone, frazione di Orbetello (GR), provando a sostituire le attività illegali di pesca con forme di turismo responsabili e economicamente sostenibili.

La storia della creazione del progetto è supportata dai documenti che l'associazione ha messo a disposizione e dall'intervista personale che ho potuto compiere con Paolo Fanciulli, l'ideatore del museo sottomarino.

Nella zona dell'Argentario, i primi segnali di pericolo di distruzione del fondale risalgono a circa trenta anni fa, quando i pescatori locali, che da sempre usano tecniche di pesca tradizionali, iniziarono ad accorgersi di un utilizzo sempre più invasivo della pesca a strascico, illegale in Italia entro tre miglia dalla costa.

Grazie alla loro esperienza e alla tradizione tramandata da generazioni, divenne evidente che il fondale marino e il relativo equilibrio di biodiversità stava mutando in peggio.

Effettivamente, un tipo di pesca così invasivo comporta la distruzione di tutta la flora presente sul fondale che viene di fatto sradicata, distruggendo l'habitat dove la fauna ittica si nutre e riproduce (CE, 2020).

La pesca definita "a strascico", usata ai fini della vendita all'ingrosso, viene chiamata per questo motivo, pesca industriale.

Grosse imbarcazioni a motore vengono dotate di grandi reti a maglia fine, in grado di raccogliere pesci di diverse dimensioni. Sfruttando la potenza del motore, le reti raschiano letteralmente i fondali, catturando da un lato qualsiasi cosa trovino sulla scia, massimizzando i volumi del pescato; mentre dall'altro distruggono completamente

¹ Tutte le informazioni riportate all'interno del capitolo II. sono state estrapolate dal Progetto de "La Casa dei Pesci", pubblicato dall'associazione promotrice sul sito casadeipesci.it e dall'intervista personale con Paolo Fanciulli.

l'ecosistema marino, rendendo la zona non più adatta alla pesca e, più in generale, intaccando il delicato equilibrio di biodiversità del fondale (CE, 2020).

La pesca tradizionale, al contrario, utilizza reti a maglia larga, spesso tramandate tra le diverse generazioni e riparate manualmente, che vengono gettate in mare senza raggiungere il fondale e poi subito ritirate, per non usurpare l'habitat marino.

A Talamone, a rappresentare la categoria dei pescatori artigianali e ad unirsi nella lotta per la salvaguardia ambientale insieme ad associazioni di rilevanza mondiale come Greenpeace Italia c'è Paolo Fanciulli, pescatore talamonese, che tra la fine degli anni Novanta e il successivo decennio iniziò a dar vita ad una serie di progetti di Ecoturismo tra cui La Casa dei Pesci, diventando il presidente del Consorzio Piccola Pesca Monte Argentario.

Ci sono volute dieci anni di lotte, tra il 1986 e il 1996, affinché la Regione Toscana decidesse di combattere questo problema che, oltre l'ambiente, stava danneggiando anche l'economia locale basata su caccia e pesca.

Solo, però, nel 2006, l'Agenzia Regionale per la protezione dell'ambiente della Toscana (ARPAT) ha iniziato a finanziare l'installazione di blocchi di cemento in alcune zone strategiche del fondale, il cui scopo è quello di fare in modo che le reti restino impigliate e si strappino, non consentendo la pesca a strascico (ARPAT, 2010).

Nonostante l'intervento della Regione sia stato studiato affinché possa coprire in modo omogeneo il tratto di costa interessato, di oltre 100km, dalla frazione di Punta Ala al promontorio del Monte Argentario e il comune di Orbetello (Fig. 2), fin da subito emerse l'evidenza del numero troppo esiguo di dissuasori posti sul fondale, rispetto al fabbisogno necessario.

Da questo momento in poi nacque una prima fase di raccolta fondi gestita da Paolo Fanciulli per finanziare, autonomamente dalle istituzioni, ulteriori blocchi di cemento.

Dopo alcuni anni, la presenza dei blocchi ha favorito la proliferazione della *Posidonia oceanica*, comunemente nota come posidonia, pianta acquatica fondamentale per la creazione dell'habitat sottomarino della zona della costa in questione.

Questo rinfoltimento della flora ha portato non solo un ritorno ad una biodiversità marina simile a quella precedente al danno ambientale, ma anche alla comparsa di esemplari di delfini nei pressi della costa che, secondo la testimonianza dei pescatori,

sono sempre stati una peculiarità della zona dell'Isola dell'Elba, dove è presente il cosiddetto Santuario dei Cetacei, e non propriamente del tratto di costa della terraferma.

La presenza dei delfini sotto costa, racconta Paolo Fanciulli, è un primo segnale della scomparsa quasi totale della pesca illegale nei pressi del litorale, i quali, secondo la conoscenza tradizionale, vengono considerati i primi rivali dei pescatori artigianali, poiché tendono ad allontanarsi dalle grosse navi a motore (COPEAM, 2012).

D'altro canto, la presenza di migliaia di esemplari così vicini alla riva, fenomeno del tutto nuovo, non è solo un indicatore della scomparsa della pesca a strascico a poche miglia dalla costa, ma dell'intensa attività che avviene, invece, a mare aperto. I cetacei, quindi, avvertendo la minaccia, scappano da quelle zone avvicinandosi alla terraferma, aumentando drasticamente la concentrazione di esemplari di delfini e distruggendo l'equilibrio di biodiversità che, ancora una volta, impatta sul risultato della pesca artigianale.

II.II. L'idea del Pescaturismo

Il processo di riqualificazione ambientale ha portato Paolo Fanciulli a pensare di riconvertire parte della sua attività ittica verso il turismo, creando così un'esperienza ibrida tra una giornata di pesca e un'escursione in barca per conoscere la costa rocciosa dell'Argentario: il Pescaturismo.

In un'intervista del 2014, Paolo dichiara:

“Io feci capire (alla Regione Toscana, n.d.r.) che se avessi portato i turisti, avrei diminuito gli sforzi di pesca, avrei creato reddito alternativo alla pesca e occupazione. In questo passaggio, avrei creato anche – come si può dire – educazione ambientale”. (COPEAM, 2012, intervista audiovisiva)

Riconvertendo il suo peschereccio da tutti noto come “Il Sirena”, è riuscito a creare una proposta turistica completamente diversa da ogni altra opportunità presente sul posto, valorizzando diverse componenti della tradizione e della cultura della zona, come ad esempio la cucina tipica, la visita alle grotte naturali del tratto costiero o la ricca fauna presente sia nel mare sia nel Parco della Maremma adiacente.

Contemporaneamente, i ricavi raccolti dalle migliaia di turisti che hanno visitato la zona grazie all'offerta proposta da Paolo, sono stati usati per l'acquisto dei blocchi dissuasori posti nel tratto sud della costa, dal fiume Ombrone al Monte Argentario.

Questa prima raccolta fondi, ha segnato l'inizio di un progetto più ampio di impegno collettivo dove il turista ha la possibilità di entrare in contatto con la collettività, la rispettiva attività economica artigianale tradizionale e la cultura (Comitato "La Casa dei pesci", 2012).

Allo stesso tempo, il contributo economico, il prezzo che paga e, quindi, il sacrificio che compie, viene utilizzato non solo come sostentamento dell'economica locale, ma come risorsa da impiegare per lo sviluppo di un territorio minacciato da fattori esterni, il cui scopo è il profitto su scala industriale e di certo non lo sviluppo economico della zona sfruttata.

L'aiuto collettivo non si è limitato solamente alla contribuzione economica, ma anche nella messa a disposizione a titolo gratuito di beni materiali e competenze professionali.

In questo modo, ad esempio, ai pescatori è stato messo a disposizione un rimorchiatore per poter portare al largo e installare i blocchi di cemento acquistati con la raccolta fondi (Fig. 3).

Inserendosi nel Consorzio Naturalmente Toscana, composto principalmente da operatori del settore dell'Agriturismo, Paolo ha successivamente scoperto un'ulteriore forte presenza di volontà di cooperazione sociale tra imprenditori e più in generale della comunità locale, con una rete molto fitta di mutuo aiuto.

In un contesto vivace di sviluppo, cooperazione e innovazione, è nata l'idea di creare un sito unico in Italia per aumentare il grado di copertura del mercato del turismo, realizzando l'unico museo sottomarino presente nelle acque italiane.

II.III. La Casa dei Pesci

Il progetto *La Casa dei Pesci* è composto da una serie di blocchi di marmo di Carrara scolpiti da artisti provenienti da tutto il mondo e posti poi sott'acqua, alla stregua dei precedenti dissuasori in cemento.

Inserendo un elemento che, ai fini della lotta dei pescatori locali sembrerebbe non essenziale, ovvero la componente artistica, non solo è stato possibile ampliare il progetto e ad estendere l'area tutelata dalla pesca illegale attraverso i nuovi dissuasori, ma allo stesso tempo è stata creata un'attrazione culturale completamente nuova, diventata un'originale meta da visitare (Comitato "La Casa dei pesci", 2012).

Non si tratterebbe dell'unica forma di patrimonio culturale sottomarino presente nella zona. I pescatori locali conoscono molto bene la posizione dei relitti sommersi, sia i più antichi, di origine etrusca e romana, sia i più recenti, solitamente pescherecci o navi militari.

Uno degli esempi più noti della zona è il cosiddetto relitto G4 di un peschereccio giapponese situato a Punta Ala (GR), il punto più a nord dell'area interessata per il caso (Fig. 4).

Effettivamente, affondare volontariamente navi in disuso è uno strumento sempre più utilizzato per creare degli ostacoli per la pesca illegale. I relitti assumono così il ruolo di maxi-dissuasori, riuscendo a tutelare aree di fondale più ampie di quanto possa fare il singolo blocco di cemento (UniMe, 2017).

Si tratta, però, di una pratica molto dispendiosa, che necessita di procedimenti di bonifica della struttura e di costi ingenti di installazione.

Inoltre, non è un metodo utilizzato per i tratti di mare vicini alla costa o con una profondità inferiore ai 15-20 metri, essendo un sistema comunque molto più invasivo rispetto ai blocchi dissuasori, come quelli utilizzati in Toscana.

Da tempo nella mente di Paolo era nata l'idea di sostituire il cemento grezzo, sicuramente funzionale allo scopo ma limitato dal punto di vista dell'impatto ambientale e della potenzialità culturale e turistica, con un elemento cardine del territorio, della storia e dell'arte toscana: il marmo di Carrara.

Il Gruppo Cave Michelangelo di Carrara, parte del distretto delle cave di marmo bianco delle Alpi Apuane, vanta indubbiamente una storia millenaria che inizia con la Roma Imperiale, prosegue per il Rinascimento, di cui la Toscana è stata la culla, e continua ancora oggi.

Per Paolo Fanciulli, quindi, scegliere di utilizzare il marmo non era solamente un modo per abbattere l'impatto ambientale dovuto al cemento, ma era l'inizio della volontà di

raccontare la storia di un territorio a partire dall'elemento che, insieme all'acqua, rappresenta l'ambiente: la pietra o, in questo caso, il marmo.

Un terzo elemento da evidenziare è il coinvolgimento di una filiera unica al mondo come quella delle cave di Carrara, modello e simbolo dell'economia e dell'artigianato locale e prodotto di esportazione di fama mondiale.

Secondo la Camera di Commercio di Massa-Carrara, nel 2019 si sono esportate 3.3 milioni di tonnellate di marmo bianco delle Alpi Apuane, un dato che, nonostante sia in calo, ha fatto registrare un utile di 5 milioni di euro al Distretto Tecnologico del Marmo e delle Pietre Ornamentali, che unisce tutte le aziende che operano nel settore nella zona di Arezzo, Carrara e Pietrasanta.

La richiesta per realizzare "La Casa dei Pesci" consisteva inizialmente nella donazione di due blocchi di scarto da poter riciclare e scolpire.

Il presidente del Gruppo Cave Michelangelo, l'industriale Franco Barattini, a riprova della forte presenza di cooperazione tra imprenditori e operatori culturali della zona, ha deciso, invece, di donare cento blocchi di marmo bianco per la causa, creando la possibilità di ampliare notevolmente la dimensione del progetto.

Consapevole del poter utilizzare il mare come bacino di storia per raccontare l'evoluzione di un territorio ricco, Paolo ha deciso di far scolpire le opere d'arte basandosi su temi non solo marini, che possano raccontare la ricchezza della biodiversità presente in quelle acque, ma anche sulla storia della Maremma attraverso i secoli; dagli Etruschi, popolo di navigatori, agli stemmi delle contrade di Siena, simbolo della tradizione medievale Toscana, fino alle leggende marinare delle sirene. Ha cercato, quindi, di massimizzare il messaggio educativo di consapevolezza della bellezza e della ricchezza del territorio.

Nel 2012 è stata istituita l'Associazione "Comitato per La Casa dei Pesci" ONLUS presieduta dal Dr. Ippolito Turco, il quale, da turista in visita a Talamone sulla barca di Paolo, si propose per sostenerlo nel progetto.

Il progetto è stato suddiviso in quattro fasi di azione (Fig. 5):

1. La raccolta fondi;
2. La realizzazione dell'opera;
3. L'installazione sul fondale;

4. Il ripopolamento marino.

II.IV. La raccolta fondi e la realizzazione del progetto

Le organizzazioni no-profit, solitamente, utilizzano tre fonti diverse per le entrate di risorse economiche: i ricavi provenienti dai prodotti e servizi offerti ai cittadini, i fondi stanziati dalle istituzioni pubbliche e le donazioni degli sponsor privati, aziende che abbracciano la causa sia in un'ottica di responsabilità sociale di impresa (anche nota come CSR, Corporate Social Responsibility) sia per trarne benefici terzi rispetto al proprio core business.

In questo caso, le istituzioni pubbliche, ovvero i comuni di Castiglione della Pescaia, Grosseto, Magliano in Toscana e Orbetello non hanno contribuito economicamente alla realizzazione del progetto, ma hanno deciso di conferire il patrocinio gratuito.

La maggior parte dei fondi raccolti proviene, quindi, da donazioni dei singoli cittadini e, principalmente, da associazioni o imprese del territorio come gruppi di sindacato, aziende coinvolte nelle attività produttive e turistiche che hanno a che fare con il mare, mantenendo un contesto di cooperazione sociale e aiuto reciproco tra diversi attori economici.

Ogni scultura pianificata e programmata ha un costo diverso, che in media oscilla tra i 1500 e i 3000€. L'esborso consiste principalmente in costi di realizzazione dell'opera e costi di trasporto e installazione. Gli artisti scolpiscono a titolo gratuito, a volte prendendo in carico gli oneri di logistica, come ulteriore supporto alla causa.

Ciclicamente, vengono organizzati eventi di sensibilizzazione in loco o campagne di crowdfunding online basate sul sistema di rewarding: oltre a poter scegliere volontariamente la cifra da donare per una specifica opera, vengono proposti dei bundle di ricompense proporzionali all'ingenza della donazione.

I premi, coerentemente al progetto, riguardano ancora una volta la cultura della zona, dalla tradizione vinicola toscana alla proposta di un'esperienza gastronomica nelle case dei pescatori del posto.

Ogni opera è un pezzo unico, parte di un più grande progetto di storytelling sulla storia e la cultura del territorio della Maremma. Il soggetto viene scelto dagli artisti, rispettando quella che è la missione del progetto. Per questo motivo, viene dato molto

risalto alla narrazione di ogni singola opera da parte dell'artista che sceglie di abbracciare la causa.

Come già detto, l'opera in sé non svolge solamente il ruolo di ostacolo fisico alle pratiche di pesca illegale, ma diventa veicolo di comunicazione di messaggi di educazione all'ambiente e al territorio.

Sul piano del turismo, ciò non solo crea un valore aggiunto per un luogo già noto per il patrimonio naturalistico, sia di terra che di mare; ma si realizza un'ulteriore attrattiva per i visitatori che abbia anche un intento di intrattenimento e di didattica.

Per invogliare alla visita, sono state posizionate alcune opere in zone strategiche dal punto di vista turistico, come nella vasta area dedicata al campeggio a ovest di Talamone. Allo stesso modo, è stato pianificato di porre alcune sculture in zone ad alto flusso turistico in Italia, come la vicina Firenze, per poter ampliare il bacino di potenziali visitatori. L'opera stessa diventa quindi anche parte integrante della campagna comunicativa e di sensibilizzazione.

Alle porte del paese, è stata invece posta una mappa illustrativa di dove poter trovare le opere sommerse, invitando i visitatori ad una vera e propria caccia al tesoro sottomarina (Fig. 6).

In questo modo, non solo si espone l'intera comunità e chiunque visiti Talamone al progetto, ma la mappa, evidenziando i punti in cui sono locate le opere, invoglia a voler scoprire cosa si nasconde sotto la superficie.

Dal 2016 al 2020, 39 opere sono state posizionate sul fondale delle acque di Talamone, dando risalto alle diverse aree di balneazione presenti del paese (Fig. 7). Progressivamente, le tre aree saranno evidenziate da delle boe di segnalazione, per permettere ai visitatori di avere un punto di riferimento che identifichi approssimativamente l'area di immersione.

La maggior parte delle sculture sono situate a poche decine di metri dalla riva e quindi raggiungibili facilmente a nuoto. In quel tratto di mare, con le giuste condizioni meteorologiche, chiunque può immergersi e osservare alcune delle statue sommerse.

In questo modo, l'associazione è riuscita a creare un progetto destinato non solo ad un target di turismo subacqueo, che come già detto è un settore in forte espansione ma pur sempre di nicchia, ma anche un'attrattiva che possa coinvolgere chiunque si

trovi in villeggiatura a Talamone. Inoltre, la forte componente educativa dei soggetti scolpiti, la rende interessante per un target di giovani e bambini ai fini della sensibilizzazione ambientale, culturale e, più in generale, territoriale.

Dopo quasi cinque anni dal posizionamento delle prime opere, così come per i blocchi di cemento ormai presenti sui fondali della costa dal 2006, anche le sculture di marmo si stanno progressivamente ricoprendo di forme di vita di flora marina, creando così l'habitat ideale ai pesci per la riproduzione (Fig.8).

Terminata la narrazione della storia del progetto e prima di passare all'analisi empirica di esso, è bene quindi riflettere sul fatto che il caso risulta compatibile alla letteratura analizzata in precedenza in termini di sostenibilità e forme turistiche e culturali quali l'ecoturismo, ovvero il mercato a cui si riferisce, e l'ecomuseo, ovvero la connotazione che assume come attrazione culturale.

Parte Seconda – Lo studio empirico

III. Research Design

Prima di illustrare il lavoro che è stato compiuto sul caso de La Casa dei Pesci, è necessario sintetizzare quello che è stato discusso fino ad ora, e cosa verrà trattato da ora in avanti.

La trattazione è iniziata con la ricerca di una letteratura accademica che potesse mettere in luce, sia in Italia sia sul piano internazionale, le nuove tendenze del mercato turistico a fronte dello sviluppo sostenibile, che sempre di più è diventato e diventerà una priorità nelle agende politiche internazionali.

Dopo aver individuato ed esplicitato il settore dell'ecoturismo nelle sue diverse forme, tendenze e nicchie, è stato trattato il caso oggetto di esame, ovvero il progetto La Casa dei Pesci, che per la sua natura di lotta alla conservazione del fondale marino rientra coerentemente nell'ambito turistico di cui sopra.

È bene ricordare che questo studio si basa sulla seguente domanda di ricerca: è possibile trovare prova che le nuove forme di turismo responsabile, basate sulla cooperazione locale e sulla salvaguardia e valorizzazione del territorio, sebbene possano sembrare per nulla impattanti nell'economia nazionale, possono essere delle alternative al turismo di massa per le piccole realtà incontaminate?

Per compiere l'analisi, verrà applicato uno strumento realizzato dalla Commissione Europea sul tema dello sviluppo sostenibile in materia di turismo, noto come ETIS.

Dal toolkit verranno estratti alcuni indicatori qualitativi e quantitativi, per analizzare l'impatto economico, socioculturale ed ambientale dapprima del turismo in generale all'interno del Comune di Orbetello, di cui Talamone è parte sottoforma di frazione, e poi, attraverso un'indagine compiuta grazie al responso dei turisti, residenti e produttori del posto, provare a ponderare l'effetto del progetto La Casa dei pesci sul luogo.

IV. Il toolkit ETIS come metodo di analisi dei dati

Come già detto, questo elaborato si pone l'obiettivo di andare a verificare gli eventuali effetti positivi, sul piano sia turistico sia socioeconomico, di un progetto culturale destinato alla salvaguardia ambientale.

È immediato riconoscere il valore aggiunto che qualsiasi forma creativa apporti ad un determinato territorio, valore che sempre più spesso si affianca a fini paralleli, come quello della tutela ambientale e dello sviluppo della comunità locale.

Questi piccoli progetti culturali, affiancati dalle giuste politiche locali in materia di tutela culturale e ambientale, possono effettivamente portare degli effetti tangibili e misurabili da determinate rilevazioni compiute sul territorio.

Secondo Paolo Fanciulli, l'ideatore del progetto *La Casa dei pesci*, dopo i primi anni di implementazione delle opere sul fondale, la pesca a strascico davanti alle coste di Talamone si è ridotta quasi completamente. Un dato molto positivo, che denota il successo della lotta ambientalista. Questo elaborato, quindi, si pone l'obiettivo di rilevare dati di natura turistica, provando ad evidenziare, durante un intervallo pluriennale, eventuali differenze che possano denotare un incremento non solo del turismo nella zona, ma soprattutto di forme di turismo responsabile volto allo sviluppo sostenibile dell'area.

Gli indicatori che verranno usati sono estratti dal toolkit ETIS realizzato dalla Commissione Europea.

ETIS - European Tourism Indicators System (in italiano, Sistema Europeo di indicatori per il turismo) – è stato introdotto nel 2013 in via sperimentale e poi ultimato nel 2016, come strumento informativo, manageriale e di monitoraggio nell'ambito del turismo e del proprio impatto nei confronti di una determinata area geografica, nell'ottica di misurare il livello di sostenibilità delle politiche attuate per sfide di natura economica, sociale, ambientale e culturale.

In materia manageriale, si pone l'obiettivo di dare un supporto gestionale per introdurre le dinamiche di sostenibilità all'interno del panorama di una destinazione turistica, fungendo anche da strumento di controllo delle performance attraverso la raccolta dati. Quindi, il ruolo informativo di ETIS risiede nella capacità di comunicare informazioni agli stakeholders e agli enti pubblici che si interfacciano con la destinazione.

È importante sottolineare che non si tratta di una certificazione o di un marchio di qualità, strumenti tuttavia presenti tra le iniziative della Commissione Europea, come ad esempio la dichiarazione ambientale EMAS – Eco-Management and Audit Scheme, o il marchio di qualità ecologica dell'Unione Europea.

Il toolkit si divide in una parte formata da una guida destinata agli operatori culturali che si occupano della destinazione oggetto di analisi ed una seconda composta da un dataset che sintetizza gli indicatori principali e integrativi e alcuni documenti a supporto di esso.

Cruciale, quindi, è la corretta definizione del promotore locale da un lato, ovvero chi si pone l'obiettivo di integrare il sistema ETIS all'interno della gestione della propria meta turistica; mentre dall'altro è assai importante definire in termine "destinazione".

Secondo la Commissione Europea, come riporta il manuale di utilizzo del toolkit, per destinazione si intende:

"un'area geografica attualmente o potenzialmente interessante per i visitatori/turisti;

- una località o una regione riconosciuta, che può facilmente essere definita come destinazione turistica e che presenta una serie di infrastrutture e di prodotti creati a fini turistici;*

- una località o una regione che viene promossa come destinazione;*

- una località o una regione dove è possibile misurare la domanda e l'offerta di servizi turistici, ovvero la cosiddetta economia del turismo;*

- una località o una regione dove il processo di gestione dei visitatori coinvolge normalmente una serie di parti interessate del settore pubblico e privato insieme alla comunità ospitante."*

Inoltre, subito dopo, specifica che:

"Le aree di ampia estensione, come le aree a livello nazionale o regionale che non gestiscono direttamente le risorse e le infrastrutture turistiche ma dialogano con le parti interessate, non sono adatte per questo Sistema." (Commissione Europea, Toolkit ETIS per la gestione sostenibile delle destinazioni, 2016, pag. 11)

Quindi, il caso de La Casa dei Pesci non solo rientra nella definizione di destinazione turistica; ma, allo stesso tempo, anche l'intero paese di Talamone può essere incluso per l'analisi dell'eventuale ritorno economico e culturale che il progetto ha portato.

La figura del promotore locale, invece, viene individuata in colui il quale, proveniente sia dall'autorità locale, sia dall'associazione o l'ente privato dedicato, assumendo il ruolo del "coordinatore locale della destinazione".

Ai fini dell'analisi del caso di Talamone, tra le due sezioni del toolkit verrà utilizzata la seconda parte, andando ad estrapolare alcuni tra gli indicatori presenti.

Nonostante ciò, per avere un quadro completo della struttura del Sistema europeo di indicatori per il turismo, nei prossimi paragrafi verrà comunque sintetizzato il contenuto della prima parte, ovvero la guida all'attuazione, composta di sette fasi.

Il promotore turistico, in questo caso l'Associazione "Comitato per La Casa dei Pesci" ONLUS, come emergerà nelle prossime righe, ha già attuato politiche di sostenibilità insite proprio nello scopo principale del progetto, ovvero il ripristino dell'ecosistema della costa per eliminare la pesca illegale.

Quindi, per la prima parte, verranno elencati i sette punti previsti dalla Commissione Europea all'interno di ETIS, ponendoli in correlazione con l'operato dell'Associazione durante gli anni di sviluppo e attuazione del progetto.

Ovviamente queste fasi, che per un progetto turistico come *La Casa dei pesci* non solo già avviato e attuato ma anche (e soprattutto) studiato con il fine della sostenibilità, appaiono come la controprova di un percorso già esistente, il cui contributo è comunque il poter mettere a fuoco quanto già è stato fatto e quanto sia il potenziale progettuale per programmare il futuro.

Al contrario, per destinazioni turistiche in fase embrionale o di sviluppo, la prima parte del toolkit ETIS assume il ruolo di una traccia base fondamentale per attuare politiche di turismo responsabile e sostenibile.

La seconda parte è composta da 43 indicatori principali qualitativi e quantitativi che permettono di analizzare sia più destinazioni parallelamente, sia, come nel nostro caso, come si evolve la condizione di una data destinazione nel tempo.

A questa parte, si affiancano diversi indicatori supplementari specializzati in diverse categorie specifiche come il turismo accessibile, gli itinerari culturali transnazionali o, utili ai fini del caso, il turismo marittimo e costiero.

Nell'applicazione della sezione analitica del toolkit, questo studio si pone l'obiettivo di analizzare il progetto attraverso dati raccolti e aggiornati all'anno 2019. Là dove possibile, sarà evidenziato il dato per tre periodi temporali diversi, creando una piccola analisi dinamica del settore turistico della zona. Verrà analizzato:

1. L'anno 2012, quando è stata fondata l'Associazione "Comitato per La Casa dei Pesci" ONLUS ed erano presenti in mare solamente parte dei blocchi in cemento previsti dalla Regione Toscana;
2. L'anno 2016, che ha sancito l'inizio del progetto vero e proprio, con il posizionamento delle prime opere in marmo sul fondale;
3. L'anno 2019, per osservare eventuali evidenze socioeconomiche della presenza del progetto sul territorio dopo pochi anni.

È necessario sottolineare che, la scelta volontaria di escludere l'anno 2020 dallo studio, ha una duplice causa: da un lato la scarsità dei dati quantitativi reperibili per l'anno appena terminato; dall'altro lo scopo dello studio non riguarda l'analisi degli

effetti della pandemia di Covid-19 sul turismo e, più in particolare, sulla zona dell'Argentario. Tale situazione, non solo risulta ancora in corso nel periodo in cui viene redatto questo studio, ma allo stesso tempo necessiterebbe di una ricerca ad hoc.

I dati raccolti, come già detto, sono di due tipi: quantitativi e qualitativi.

Per quanto riguarda i primi, verranno utilizzate alcune banche dati, tra cui quelle della Regione Toscana in materia di demografia e turismo, disponibili sul sito internet e di pubblico dominio.

Parte dei dati quantitativi e i qualitativi, invece, seguendo le linee guida del toolkit in merito alle domande da inserire nei sondaggi da distribuire, verranno raccolti attraverso l'intervista di turisti, residenti e imprenditori locali.

Il campione è stato selezionato utilizzando diversi metodi, con l'obiettivo di raggiungere un numero di partecipanti che potesse rappresentare un'ampiezza sufficiente. Per fare questo è stato utilizzato principalmente il passaparola, tramite la condivisione e l'invio del sondaggio a turisti del posto di conoscenza personale, utilizzando le associazioni di appassionati della zona e i gruppi Facebook dedicati ed infine, per i produttori, contattando i consorzi della zona o le stesse attività. In questo modo, sono state raggiunte 77 persone, a fronte dei circa 280 abitanti della frazione di Talamone.

L'intenzione originale prevedeva un'analisi sul campo della situazione del turismo talamonese, possibilmente con delle interviste individuali prodotte appunto in loco. Purtroppo, ciò non è stato possibile a causa delle imposizioni governative dovute all'evolversi della pandemia di COVID-19 tra gli ultimi mesi del 2020 e il primo semestre del 2021.

IV.I. Le sette fasi di attuazione

Come già spiegato, il toolkit, per la prima parte, è composto da sette fasi di attuazione di un determinato progetto per una destinazione turistica utilizzando i principi della sostenibilità come filo conduttore.

Per questa sezione applicativa, nella seguente tabella, verrà confrontato quanto suggerisce la Commissione Europea a cosa è stato attuato fino ad ora dall'Associazione "Comitato per La Casa dei Pesci" ONLUS in modo autonomo da ogni linea guida istituzionale, durante lo sviluppo del museo sottomarino.

Schema riassuntivo delle sette fasi di attuazione

Passo di attuazione	Indicazioni della CE	Operato dell'associazione
Sensibilizzazione	Raggiungere più stakeholders possibili	Creazione di una rete molto articolata di operatori pubblici, privati e associazioni a sostegno del territorio, con particolare riguardo all'ambiente
Profilo della destinazione	Creare un framework per definire la destinazione	Nella tabella 6 della sezione <i>tavole</i> sono stati sintetizzati tutti i dati relativi alla destinazione
Formazione del gruppo di lavoro	Creare un comitato promotore	Il progetto è coordinato dall'Associazione "Comitato per La Casa dei Pesci" ONLUS, fondata nel 2012
Definizione ruoli e responsabilità	Definire l'aspetto organizzativo	I ruoli sono definiti in modo chiaro ed esplicito
Raccolta e registrazione dei dati	Monitoraggio e controllo	Non presente nei dati dell'associazione
Analisi dei dati	Pianificazione delle strategie	Non presente nei dati dell'associazione
Promozione di sviluppo e miglioramento continui	Integrazione dei passi precedenti	Elemento in forte espansione nell'associazione, con l'implementazione di strategie di marketing

Tabella 1 (Dati: Commissione Europea)

V. Gli indicatori

Ricapitolando, per quanto riguarda la sezione degli indicatori suggeriti da ETIS, ne sono stati selezionati alcuni tra gli indicatori principali, coprendo le quattro sezioni: gestione della destinazione, valore economico, impatto sociale e impatto ambientale. Inoltre, ETIS suggerisce alcuni indicatori secondari specifici per il turismo marittimo e costiero.

La ragione per cui non sono stati utilizzati tutti gli indicatori della Commissione Europea risiede nel fatto che la stessa istituzione suggerisce di estrarre ciò che può interessare direttamente il caso in esame, per avere un quadro dettagliato della destinazione. Il toolkit, infatti, come ribadito più volte, è composto da diverse sezioni e categorie, che non sempre risultano coerenti con il tema di questo studio. Sono state escluse, ad

esempio, le parti inerenti al turismo accessibile, il cui tema non avrebbe trovato spazio all'interno di questo lavoro.

Questi dati, dove possibile anche in dettaglio comunale, hanno lo scopo di individuare la situazione del turismo nel comune di Orbetello, di cui fa parte Talamone come frazione, in diversi archi temporali. Serviranno, quindi, per creare un framework.

Agli indicatori quantitativi, verranno affiancati i risultati di un sondaggio sottoposto a residenti, turisti e imprenditori di Talamone, per andare ad analizzare quanto influisce il progetto *La Casa dei Pesci* sul turismo e sulla comunità talamonese (e quindi sull'economia locale).

Nella seguente tabella sono riassunti gli indicatori che verranno considerati, correlati dalla fonte che ha fornito gli output:

Indicatori ETIS selezionati – Tabella riassuntiva

Codice indicatore	Titolo	Fonte utilizzata
A.2.1.	Percentuale dei turisti e degli escursionisti soddisfatti dell'esperienza complessiva nella destinazione	Questionario
A.2.2.	Percentuale dei visitatori abituali/visitatori che ritornano nella destinazione	Questionario
B.1.1.	Flusso turistico annuale nella destinazione	Banche Dati Regione Toscana
B.1.3.	Contributo relativo del turismo all'economia della destinazione ²	ISTAT
B.2.1.	Percentuale dei posti letto occupati al mese in strutture ricettive commerciali e media annua	ISTAT
B.3.1.	Occupazione diretta nel turismo come percentuale dell'occupazione totale nella destinazione	Database Occupazione Regione Toscana
C.1.1.	Numero di turisti/visitatori per 100 residenti	Banche Dati Regione Toscana
C.1.2.	Percentuale dei residenti soddisfatti del turismo nella destinazione	Questionario
C.1.3.	Numero di letti disponibili nelle strutture ricettive commerciali per 100 residenti	Banche Dati Regione Toscana

² In questo caso sebbene non sia stato possibile individuare dati perfettamente correlati all'indicatore, è stata evidenziata, grazie ad un dataset, la vocazione turistica della zona (n.d.r.).

C.5.1.	Percentuale dei residenti soddisfatti dell'impatto del turismo sull'identità della destinazione	Questionario
C.5.2.	Percentuale degli eventi della destinazione turistica che si occupano di cultura e patrimonio tradizionale/locale	Proloco di Talamone
D.3.2.	Percentuale delle imprese turistiche che effettuano una raccolta differenziata dei rifiuti	Art. 222 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152
Indicatori secondari – Passeggeri e porti	Numero di banchine e ormeggi per le imbarcazioni da diporto	Comune di Orbetello
Indicatori secondari – Qualità dell'acqua	Livello di inquinamento in acqua di mare	ARPAT
Indicatori secondari - Spiagge	Percentuale di spiagge premiate con la Bandiera blu	FEE – Programma Bandiere Blu

Tabella 2 (Dati: Commissione Europea)

Al questionario hanno partecipato 77 persone. Considerando che la popolazione di Talamone, secondo l'Istat, si aggira intorno ai 280 abitanti, si può considerare come campione sufficientemente ampio. Essi, come menzionato in precedenza, possono essere suddivisi in una maggioranza composta da residenti e turisti (circa l'80% di chi ha partecipato al sondaggio), con l'aggiunta di alcuni imprenditori della zona, quasi tutti operanti nel settore ricettivo.

In appendice, è stato riportato il questionario, con le domande diversificate per le tre categorie di intervistati (Tab.7-8).

Di seguito, verranno analizzati e commentati gli indicatori proposti da ETIS.

VI.I. L'andamento turistico nel Comune di Orbetello

Per la sezione di *gestione della destinazione*, sono stati estrapolati due indicatori riguardanti la soddisfazione complessiva del flusso turistico e la continuità con cui la stessa destinazione viene scelta come meta di viaggio. In questo caso è stato possibile ricavare dei dati con dettaglio relativo a Talamone .

All'interno del sondaggio è stato chiesto ai turisti da quanto tempo Talamone venga scelta come meta per le proprie vacanze estive (indicatore A.2.2.).

Il 51.39% degli intervistati ha indicato un valore superiore o uguale ai 5 anni, spesso con dei valori, in rapporto all'età degli stessi intervistati, che evidenziano la tendenza ad una fidelizzazione della destinazione di lunga durata.

Allo stesso tempo, nella fascia più giovane di chi ha sottoscritto il sondaggio, con un'età compresa tra i 18 e i 30 anni, è già possibile osservare una discreta continuità nel recarsi nella destinazione, che può far prospettare, anche per questa fascia d'età, che anche in futuro Talamone possa essere scelta come meta delle vacanze e che, sicuramente, si tratta di una destinazione che attira anche la fascia giovanile della popolazione, che, come evidenzia l'analisi della letteratura precedente, è la più indicata per forme di turismo responsabile come l'ecoturismo.

Per quanto riguarda il grado di soddisfazione, i turisti hanno espresso, su una scala da 0 a 10, il grado complessivo di soddisfazione dell'esperienza turistica di Talamone. La risposta media risulta essere 7.86/10, un dato complessivamente buono che diventa interessante se affiancato allo stesso output ricavato dalle risposte dei residenti, il cui valore medio, leggermente inferiore, risulta pari a 7.71/10 (indicatori A.2.1. e C.1.2.).

È importante sottolineare che in questa fase dell'analisi, i dati si riferiscono all'esperienza complessiva con la località di Talamone e non del progetto de La Casa dei Pesci, il cui peso sull'assetto turistico e socioeconomico verrà considerato più avanti.

Quello che emerge da questi due risultati è la simile percezione che sia i turisti sia i residenti hanno sul luogo in qualità di destinazione turistica, con un valore medio-alto per entrambe le categorie.

Ciò implica che da un lato i turisti rimangono colpiti dalla località, ma che dall'altro il flusso turistico non depaupera o sfiata la vita dei residenti della zona, come ad esempio accade nel turismo di massa, rendendo invece sostenibile socialmente questa forma di flusso di visitatori.

Entrando più nello specifico nell'analisi dell'*impatto sociale e culturale*, oltre al grado generale di soddisfazione dei residenti, si possono fare altre stime per valutare il rapporto che esiste tra i turisti e i residenti stessi.

In questo caso i dati sono in parte disponibili con dettaglio comunale, grazie alla Banca Dati Turismo della Regione Toscana, in parte estrapolati dal questionario.

Per l'impatto sulla comunità è possibile compiere un'analisi dinamica sui tre anni di nostro interesse (2012, 2016 e 2019). Sinteticamente, gli output ricavabili dai dati della Regione Toscana per il Comune di Orbetello, di cui Talamone fa parte in quanto frazione con circa 280 abitanti, sono riassumibili dalla seguente tabella:

Dati demografici e indicatori Sezione C: Impatto sociale e culturale


 Dato statistico / Indicatore ³	Anno 2012	Anno 2016	Anno 2019
Popolazione Orbetello	15.092	14.867	14.655
Superficie Comune di Orbetello	226,8 km ²		
Densità di popolazione	64,51 ab./km ²		
Numero annuale di turisti	188.422	191.199	200.936
Numero di letti disponibili nelle strutture ricettive	19.579	19.998	19.300
C.1.1. Numero di turisti/visitatori per 100 abitanti	1.248,49	1.286,06	1.371,11
C.1.3. Numero di letti disponibili nelle strutture ricettive commerciali per 100 residenti⁴	1,30	1,35	1,32

Tabella 3 (Dati: Regione Toscana)

Due sono le osservazioni da fare: si tratta di una località la cui popolazione varia in modo drastico a seconda del periodo dell'anno, contando un totale di turisti che addirittura supera abbondantemente quello dei residenti. Allo stesso tempo, l'area garantisce una vasta disponibilità di posti letto nelle strutture ricettive, tra cui bisogna sottolineare la presenza di vastissime aree camping organizzate, che permettono la ricezione di molte persone e di una tipologia di turismo, ancora una volta, basato sul contatto con la natura. Non sono disponibili, invece, dati riguardanti le seconde abitazioni, indicatore previsto da ETIS all'interno dell'analisi dell'impatto sociale.

³ Nella cartina è possibile osservare la provincia di Grosseto. L'area più scura si riferisce al comune di Orbetello. Il cerchio rosso evidenzia la frazione di Talamone (Dati opensource).

⁴ In questo caso sarebbe stato interessante verificare l'efficienza delle strutture calcolando il tasso di occupazione (τ) su base annuale con la formula: $\tau = \frac{\text{totale presenze}}{(\text{totale posti letto} * 365gg)}$. Ciò non è possibile a fronte del fatto che i dati disponibili non includono i campeggi, i villaggi vacanze e la voce "altro", che raggiungono il 41% delle strutture totali.

Inoltre, la bassa densità di popolazione (la media nazionale si aggira intorno ai 200 abitanti per chilometro quadrato) in rapporto ai valori molto alti di flusso turistico, da un lato può essere un indicatore del rischio potenziale di turismo di massa e dall'altro evidenzia, così come per molte località italiane, la tendenza ad una polarizzazione tra una popolazione in leggera decrescita e un flusso turistico (estivo) sempre più grande, che crea così uno svuotamento del comune nei periodi di bassa stagione rispetto ai mesi estivi.

Per quanto riguarda, invece, l'ambito della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, dell'identità e delle risorse locali (indicatori C.5.1. e C.5.2.), è stato chiesto ai residenti di Talamone la percezione dell'impatto del turismo sulla località, indicando un valore compreso tra 0 e 10, dove il minimo rappresenta un impatto nullo, mentre il massimo un impatto di notevole entità.

In questo caso, il valore medio è pari a 8.82/10, un dato alto che conferma la necessità per la comunità di potenziare, rispettando il concetto di sostenibilità, l'offerta turistica poiché gli stessi abitanti del luogo indicano non solo l'esistenza di un impatto del turismo sull'area interessata, ma anche l'elevata dimensione dello stesso.

Andando ad analizzare i dati disponibili della Proloco di Talamone, che è delegata direttamente dal Comune di Orbetello per la gestione e la promozione turistica della frazione, è chiaro come gli eventi organizzati, di natura culturale, religiosa o sportiva, dove tra gli enti è presente a volte anche l'Associazione "Comitato per La Casa dei Pesci" ONLUS, abbiano il fine di creare un'attrattiva estiva per turisti e residenti con un focus sulle tradizioni locali.

Ora verrà analizzata la sezione relativa al pilastro più noto della sostenibilità, ovvero *l'impatto ambientale*. In questa parte vengono inseriti anche gli indicatori secondari proposti da ETIS per il turismo marittimo e costiero.

Sulla sezione dei trasporti, sia per quanto riguarda l'impatto ambientale di essi, sia per la loro efficienza ed efficacia, non sono disponibili dati statistici su base comunale.

Tuttavia, è evidente che il turista possa raggiungere difficilmente Talamone attraverso l'utilizzo di mezzi pubblici. Nonostante non ci siano indicatori riguardanti espressamente la condizione delle infrastrutture all'interno del dataset di ETIS, ritengo che sia necessario riassumere sinteticamente la condizione del trasporto pubblico presente in zona. La motivazione risiede nel fatto che all'interno del sondaggio è stato

lasciato uno spazio finale dove turisti, residenti e produttori potessero esprimere la propria opinione sul tema.

Ho notato che molti, soprattutto i residenti, lamentano la necessità di un potenziamento dei servizi di trasporto, che altrimenti causano alcuni problemi logistici (come il riempimento dei parcheggi ponderati sui residenti e non sul flusso turistico nettamente maggiore), di natura turistica (perché impedisce a chi non dispone di un'auto di raggiungere la meta) e, non ultimo, di natura ambientale, non andando in nessun modo a decongestionare una zona che per certi aspetti è molto poco antropizzata. Per altri, invece, la limitata offerta di servizi pubblici risulta come un deterrente al turismo di massa ed un modo per preservare l'integrità della zona. A prescindere dai punti di vista, è evidente che si tratti di un ambito di acceso dibattito all'interno della comunità.

Sul tema ecologico, ETIS propone alcuni indicatori sul tema dei rifiuti, consumo energetico e acque reflue che non sono utili ai fini del caso. Sicuramente, è giusto sottolineare che, così come in tutta la penisola italiana, anche nel Comune di Orbetello è obbligatoria la raccolta differenziata (indicatore D.3.2) (D.lgs. 152/2006).

Molto più interessanti ed esplicativi sono, invece, gli indicatori relativi al turismo marittimo e costiero. Per quanto riguarda il porto di Talamone, secondo il Comune di Orbetello su un totale di 745 posti barca, 600 sono relative al diporto nautico. Uno solo di questi, però, risulta relativo al settore turistico.

Negli anni passati è stato bloccato un progetto relativo alla costruzione di un porto più grande che avrebbe comportato un'ulteriore cementificazione dell'area.

Sicuramente, l'idea di potenziare il porto può giovare al turismo della zona, trovando, però, delle alternative che limitino l'impatto ambientale che questo tipo di opere solitamente comportano.

Per concludere l'analisi dell'impatto ambientale, ETIS suggerisce di indicare alcuni dati sulla qualità del mare e delle spiagge. ARPAT, l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana, nel 2019 ha classificato come *buono* il livello di qualità dell'acqua della località di Cala di Forno, la località analizzata più vicina a Talamone (distante non più di 10 km) di cui sono reperibili i dati. Un dato che se aggiunto al fatto che a Talamone è presente un solo stabilimento balneare, denota l'assenza di inquinamento preponderante o di forte antropizzazione costiera.

Ultimo indicatore ambientale proposto da ETIS in materia di impatto ambientale è la presenza di spiagge premiate con la Bandiera Blu. Il comune di Orbetello non possiede spiagge di questo tipo, al contrario dei comuni limitrofi di Monte Argentario, Grosseto e Castiglione della Pescaia. Quindi, nonostante l'assenza della certificazione, Talamone si trova in una zona in cui il mare denota un'alta qualità e di pulizia.

Ultima sezione relativa all'analisi del turismo talamonese è quella relativa al *valore economico*. In questo caso i dati sono stati estrapolati dai database dell'ISTAT in materia di occupazione e turismo.

Secondo l'ISTAT, all'interno della "Classificazione turistica dei comuni italiani" del 2019, Orbetello risulta rientrare nelle seguenti categorie:

Classificazione turistica del comune di Orbetello

Categoria / Indice	Classificazione
Descrizione della categoria turistica	Comuni a vocazione marittima e con vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica
Indice sintetico di intensità e caratteristiche dell'offerta (quintili)	Molto alta (5° quintile)
Indice sintetico di intensità e caratteristiche della domanda turistica (quintili)	Molto alta (5° quintile)
Indice sintetico di attività economiche connesse al turismo (quintili)	Molto alta (5° quintile)

Tabella 4 (Dati: ISTAT)

La vocazione turistica della zona, quindi, non solo risulta riconosciuta dalle istituzioni nazionali, ma viene anche classificata, sia dal lato della domanda sia dal lato dell'offerta, come una caratteristica fondamentale dell'economia della zona.

ETIS, per quanto riguarda il valore economico, richiede di analizzare il valore e il flusso turistico della destinazione in relazione alle imprese turistiche.

In questo caso, i dati disponibili, all'interno del database ISTAT "Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo" sono relativi ad un dettaglio provinciale e quindi alla zona di Grosseto.

Nel grafico seguente è riassunto l'andamento annuale della permanenza media (in notti) all'interno delle strutture ricettive della zona, confrontandole con la media nazionale.

Indicatore B.2.1. - Lunghezza media del soggiorno dei turisti (italiani e stranieri)

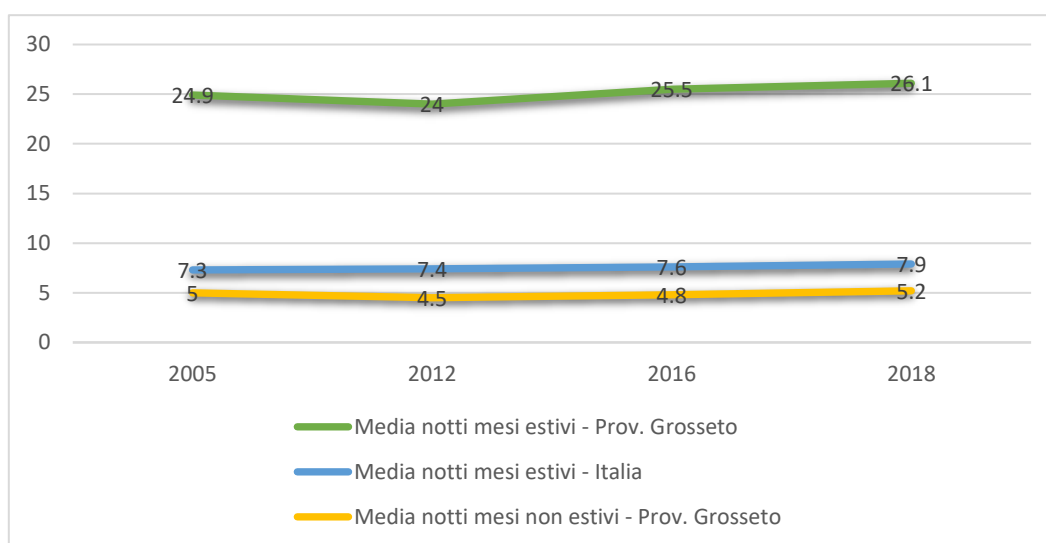


Grafico 1 (Dati: ISTAT)

I dati, non disponibili per l'anno 2019, producono una serie di osservazioni.⁵ In primis, il grafico evidenzia una tendenza nazionale all'allungamento dei soggiorni estivi in tutta la penisola. Per quanto riguarda la provincia di Grosseto, il dato supera notevolmente la media nazionale per i mesi estivi (da giugno a settembre) e, anche durante la cosiddetta "bassa stagione", il valore si mantiene simile alla media nazionale estiva. Quindi, il flusso turistico in zona rappresenta una realtà continua e presente tutto l'anno che spiega perché il comune di Orbetello (e gli altri della provincia) sia stato classificato come avente una vocazione al turismo molto alta, sia dal lato dell'offerta, sia dal lato della domanda.

All'interno del database Occupazione della Regione Toscana e dell'Archivio ASIA dell'ISTAT, sono presenti alcuni dati per quanto riguarda il settore delle imprese classificate, secondo il codice Ateco 2007, sotto la macro-voce: "I – Alloggio". In particolare, i dati si riferiscono al numero di strutture operanti in questo settore, all'interno del comune di Orbetello e sul livello di occupazione, nello stesso ambito, su scala provinciale.

Il Codice Ateco "I-Alloggio" è così suddiviso:

⁵ È evidente, e ne viene preso atto, che i dati sul pernottamento medio sono anomali e particolarmente ampi, soprattutto se paragonati alla media nazionale che non supera i quattordici giorni di soggiorno durante il picco estivo di afflusso turistico (n.d.r.). In questo caso, non è stato possibile trovare, con i dati disponibili, un nesso causa-effetto al fenomeno.

Categorie di alloggi sul totale per il comune di Orbetello (2019)⁶

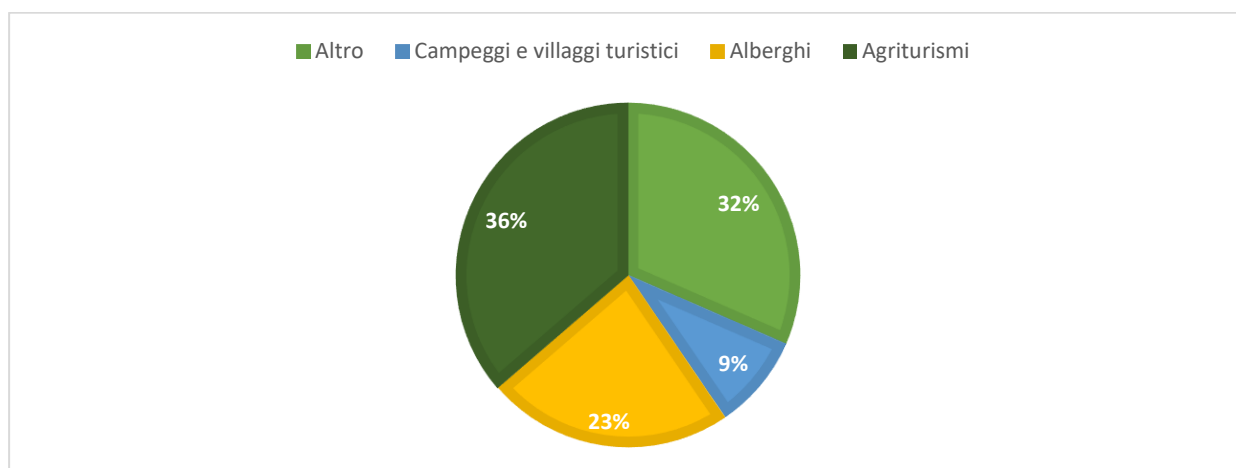


Grafico 2 (Dati: Archivio ASIA ISTAT)

Nella seguente, i dati sull'occupazione nel settore turistico (i dati sono aggiornati al 2019):

Numero di strutture dedicate all'alloggio - Comune di Orbetello Occupati nel settore Alloggio – Provincia di Grosseto Indicatore B.3.1.

	2009	2012	2015	2019	Tasso medio di crescita
Imprese (Dato comunale)	139	146	151	168	+20.66%
Occupati (Dato provinciale)	N.D.	8837	8841	10047	+13.70%

Tabella 5 (Dati: ISTAT, Regione Toscana)

In questo caso, i dati evidenziano una crescita, negli ultimi dieci anni, del numero delle imprese e degli addetti che operano nel settore, sia su scala provinciale e ancor di più su scala comunale. Non si possiedono dati puri sul livello di occupazione della zona specifica di Orbetello; le uniche statistiche disponibili contemplano anche altre categorie (come commercio e trasporti) che producono un risultato completamente opposto a quello riguardante il settore degli alloggi, che rappresenta un'attività economica di tipo strettamente turistico. Il dato che emerge, quindi, è in linea con la crescita del flusso turistico in zona degli ultimi anni.

Quindi, riassumendo le quattro sezioni per analizzare il turismo ad Orbetello e, più in particolare a Talamone, è possibile affermare che c'è evidenza della vocazione turistica della zona, e che quest'ultimo stia apportando posti di lavoro e occupazione,

⁶ Non è specificato cosa rientra nella categoria: "Altro".

senza intaccare l'equilibrio sociale e della comunità. Non risultano esserci forme di turismo di massa ma anzi, spesso, sono gli stessi residenti ad auspicare un potenziamento dell'offerta turistica, partendo dall'ampiamiento (sostenibile) delle infrastrutture. Anche sul lato dell'ambiente e della cultura, la zona sembra portare avanti delle politiche di tutela e valorizzazione che portano, sia i turisti sia i residenti, a sviluppare un forte senso di appartenenza e legame con la località, che diventa una meta costante per le vacanze estive durante gli anni.

Dopo questa analisi sulla condizione generale del turismo, attraverso i risultati del sondaggio, verrà analizzato l'impatto del progetto La Casa dei Pesci in materia di turismo ed impatto economico, cultura e ambiente ed effetti sulla comunità.

Per entrare nel tema delle attrazioni turistiche all'interno di Talamone, è stato chiesto attraverso una domanda con risposta aperta a residenti, turisti e produttori quale sia, secondo la loro personale percezione, la motivazione principale per cui questo paese venga scelto come destinazione turistica.

Il seguente grafico a torta riassume i temi più significativi tra le risposte:

Caratteristiche principali per cui viene scelta Talamone come meta dai turisti intervistati

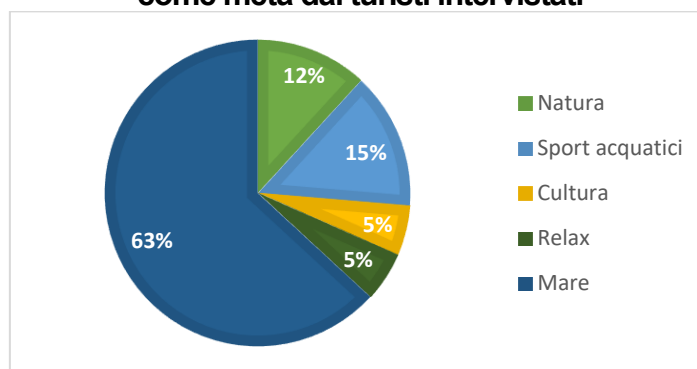


Grafico 3 (Dati: questionario turisti e residenti)

Quindi, si può confermare che il turismo talamonese si basa principalmente sul patrimonio naturalistico, di cui il mare ne è protagonista. Interessante è il fatto che, tra le risposte, un turista abbia risposto: "il museo sottomarino di Talamone". In questa fase del sondaggio le domande avevano come tema il turismo talamonese in generale, senza fare riferimento a La Casa dei Pesci, quindi il fatto che ci sia questo tipo di consapevolezza verso il progetto denota un primo segnale positivo ai fini del nostro caso.

VI.II. L'impatto del museo sottomarino sul turismo di Talamone

Da questo punto in poi, il sondaggio si concentra sul tema del museo sottomarino.

Oltre il 90% dei residenti e dei produttori conoscono il progetto. Il dato interessante, però, riguarda la risposta dei turisti: più dell'80% conosce La Casa dei Pesci. Ciò vuol dire che da un lato è vero che le strategie di comunicazione e promozione possiedono un gap ridicolo anche per chi frequenta e conosce già Talamone. Dall'altro lato, però, è molto interessante osservare che una percentuale di notorietà così alta può portare alla conclusione che il museo sottomarino può essere inserita tra le principali attrazioni della zona.

Questa conclusione risponde già in parte alla domanda di ricerca, là dove c'è evidenza del fatto che un progetto nato dalla volontà dei cittadini e dalle piccole realtà imprenditoriale per la protezione e valorizzazione del proprio territorio riesce effettivamente a diventare in pochi anni parte integrante dell'offerta delle attrattive turistiche di un luogo.

Andando più in profondità, bisogna analizzare se effettivamente sia i turisti sia i residenti abbiano visitato il museo, che sicuramente per sua natura può presentare dei limiti di accessibilità, nonostante si trovi in prossimità della riva.

Solamente una persona su tre che conosce La Casa dei Pesci si è effettivamente immersa. Chi non lo ha fatto, però, vorrebbe farlo in futuro. È interessante andare a vedere il rapporto tra le fasce d'età di chi ha visitato o meno il museo sottomarino. Bisogna ricordare che, secondo la letteratura analizzata in precedenza, la tipizzazione dell'ecoturista si basa su un'età massima che si aggira intorno ai 50 anni.

I seguenti grafici rappresentano come siano divisi i visitatori (o i potenziali tali), per fasce d'età.

Effettivi (4) e potenziali (5) visitatori del museo sottomarino per fasce d'età



Anche in questo caso, il dato conferma la letteratura: il 76% di chi si è immerso ed il 69% di chi vorrebbe farlo rientra nei parametri dell'ecoturista descritto dall'UNWTO in termini anagrafici.

In correlazione, è stato chiesto ai visitatori di indicare, su una scala da 0 a 10 il giudizio complessivo dell'esperienza. Il voto medio risulta pari a 7.95/10, un risultato ottimo, che supera leggermente il giudizio medio, esplicitato precedentemente, sulla destinazione di Talamone come meta turistica.

Un altro elemento su cui l'UNWTO si esprime in merito all'ecoturismo è la comunicazione. Il sondaggio, quindi, ha chiesto di esprimere come le persone siano entrate in contatto con La Casa dei Pesci. Bisogna ricordare che, per l'ecoturismo, la via di comunicazione suggerita dalle Nazioni Unite è quella del web, considerando la tipologia di turista indicata.

Come era auspicabile, il 100% dei residenti e dei produttori è venuto a conoscenza del progetto attraverso il passaparola e la conoscenza con i pescatori locali e Paolo Fanciulli. Citando direttamente uno degli intervistati:

“Vivo qui ed è impossibile non sapere del progetto!”

Questo tipo di risultato, apparentemente banale, evidenzia comunque un'ottima rete di piccola imprenditoria locale e abitanti basata in qualche modo sulla cooperazione.

Più rilevante, invece, è il dato relativo ai turisti. Tra tutti coloro i quali conoscono il progetto, il 53.57% ha saputo del museo sottomarino attraverso il passaparola e solo il 25% del totale ne è entrato in contatto attraverso il web e i social media.

Quindi, sul lato della comunicazione è presente un potenziale di crescita abbastanza evidente. Lo stesso Paolo Fanciulli, durante il colloquio che mi ha concesso, ha evidenziato come, ora che il progetto ha assunto una forma concreta, l'associazione stia lavorando sul piano della promozione, puntando sugli articoli di giornale su scala nazionale e internazionale, i testimonial e i social media.

L'ultima parte dell'analisi si focalizza sull'elemento più importante: andare a verificare la presenza o meno di un impatto, o meglio di un beneficio che, basandosi sui pilastri della sostenibilità deve essere economico, ambientale e sociale e, non da ultimo, valutare la percezione che turisti, residenti e produttori hanno sul fenomeno.

È evidente che il risultato sperato non deve essere minimamente paragonato a logiche di economie basate su industrie pesanti o altamente sviluppate. Quello che si sta cercando di indicare, all'interno di questo studio, è la possibilità di crescita e tutela di un territorio attraverso delle forme poco impattanti di utilizzo delle proprie risorse: in questo caso il turismo nato grazie alle bellezze del territorio.

Sul lato dell'impatto ambientale, è evidente che tutto il progetto precedente e le politiche di salvaguardia di ARPAT abbiano portato ad un beneficio reale voluto in primis dalle istituzioni e dai pescatori locali.

Sul lato dell'aspetto socioeconomico, è stato chiesto, invece nel sondaggio se il progetto di sensibilizzazione ambientale de La Casa dei Pesci abbia in qualche modo portato un beneficio alla piccola comunità locale di Talamone.

Analizzando i risultati tra residenti e produttori, il risultato medio è 7.64, un risultato medio-alto. Inoltre, ai produttori, appartenenti tutti al settore turistico (settore alberghiero, extralberghiero e della ristorazione) è stato chiesto di indicare un valore da 0 a 10 che potesse rappresentare la crescita percepita del turismo grazie all'iniziativa di Paolo Fanciulli. Il valore medio è pari a 7.

Ciò implica che, in effetti, la percezione di un aumento del flusso turistico e, quindi, dell'economia locale, è stata percepita dagli operatori del settore.

Vorrei inoltre concludere con il commento di uno dei residenti, che in qualche modo è riuscito a riassumere la realtà della propria zona:

“Talamone, per me che ho lì la casa, è un pezzo di cuore insostituibile. Ma credo che chi ci approdi per la prima volta possa riscontrare difficoltà per godersi una giornata al mare (vista l'erosione evidente in una parte di litorale e la difficoltà a trovare ombrelloni liberi nell'altra parte di litorale disponibile). Sarebbe auspicabile una bella ciclabile per congiungerla con il resto della costa o accedere al parco, e cercare di inserire servizi e tour in bicicletta, anche elettriche. Proprio per proporsi come meta che ha un occhio di riguardo per l'ambiente. La Casa dei Pesci è un unicum, che va valorizzato e fatto conoscere all'interno di una proposta organica più ampia.”

Conclusione

Siamo giunti alla fine della trattazione del caso. Fortunatamente, è stato possibile dare una risposta positiva alla domanda di ricerca. Sicuramente, il turismo talamonese così

come il progetto La Casa dei Pesci devono essere da un lato tutelati dalla possibilità di forme di turismo di massa aggressivo, ma dall'altra molto si può ancora fare sul piano della promozione, poiché gli stessi produttori, dopo circa cinque anni dalla realizzazione del progetto con la messa in mare delle opere in marmo, hanno confermato un impatto positivo dello stesso sull'economia locale.

Inoltre, è chiaro che il progetto piace sia ai turisti sia ai residenti, che hanno colto l'occasione del sondaggio per esprimere esplicitamente il supporto a Paolo Fanciulli e al suo operato, spesso con la speranza che questo sia solo l'inizio di una serie di iniziative volte alla salvaguardia del proprio mare.

Ancora una volta, oltre alla lotta ambientalista, all'amore per la propria cultura e il proprio territorio, è bene sottolineare come ciò che spicca dalla comunità talamonese è il senso di appartenenza ad una collettività che si supporta e della cui cooperazione non è pienamente consapevole.

Sul piano economico, quindi, il turismo sostenibile è sicuramente ancora una nicchia, che può essere etichettato ad esempio come ecoturismo, ma la sua crescita è sempre più evidente e rapida, sia in Italia sia all'estero.

I progetti di valorizzazione territoriale che, in qualche modo, come per La Casa dei Pesci, nascono dal basso da parte della collettività e riescono a diventare una realtà per il proprio paese alla stregua delle altre attrattive turistiche, sono sicuramente quelli che, nel tempo, sviluppano un forte significato di identità al pari dei siti storici e culturali che hanno plasmato in passato il senso di appartenenza che la comunità possiede del proprio territorio. Allo stesso tempo, un altro aspetto positivo volto al concetto di cooperazione è la risposta attiva delle istituzioni verso la chiamata dei cittadini: dal patrocinio e sostegno (sebbene gratuito) dei comuni, alla collaborazione attiva di un ente come l'Agenzia per la Protezione Ambientale della Toscana (ARPAT), fino al continuo aggiornamento e studio dei dati non solo sull'occupazione, ma anche sul settore turistico da parte della Regione Toscana, a riprova della volontà di monitorare l'andamento di una risorsa così preziosa e potente, volta a valorizzare le proprie bellezze.

Con la sicurezza che questo tipo di cittadinanza attiva sia non solo possibile da realizzare, ma anche efficace, l'auspicio è che possa diventare un modello sempre più applicato in futuro.

Bibliografia:

Agenzia Regionale per la protezione ambientale della Toscana (ARPAT). (2010) *Corpi dissuasori a protezione della fascia marino costiera e delle risorse ittiche locali*. Livorno.

Associazione “Comitato per La Casa dei Pesci” ONLUS. (2012). *Progetto di salvaguardia e valorizzazione del Mare della Maremma*. Talamone (GR).

Appadurai, Arjun. (1986). *The Social Life of Things: Commodities in Cultural Perspective*, Cambridge University Press.

Bowden, Alistair. (2018). *Pushing the boundary out of territory: ecomuseums as dynamic, open spaces*. Landscape Research, 43 (2). pp. 183-198. ISSN 0142-6397

Caresio, Giulio. (2004). *Ecomusei. Il futuro del passato. Intervista a Hugues De Varine*. Piemonte Parchi, 137. pp. 33-35. ISSN 1124-044 X

Commissione Europea – Mercato interno, industria, imprenditoria e PMI. (2016). *Il Sistema europeo di indicatori per il turismo. Toolkit ETIS per la gestione sostenibile delle destinazioni*. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione Europea.

Commissione Europea – Pesca. (2020). *Pesca Illegale (INN) – Norme UE per combattere la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN)*. https://ec.europa.eu/fisheries/cfp/illegal_fishing_it

Comune di Orbetello. *Scheda di sintesi della qualità funzionale e dell'assetto organizzativo dell'Ormezzano/ Porto turistico di Talamone*.

Conferenza Permanente dell'Audiovisivo Mediterraneo (COPEAM), Programma ENPI-CBC Med. (2012). *Joussor. I docu-mags transfrontalieri per un Mediterraneo sostenibile*. Roma, Italia.

Environmental Justice Foundation, Oceana, The Pew Charitable Trusts, WWF. (2020). *A comparative study of key data elements in import control schemes aimed at tackling illegal, unreported and unregulated fishing in the top three seafood markets: the European Union, the United States and Japan*.

Fondazione Univerde. (2019). *9° Rapporto “Gli italiani, il turismo sostenibile e l'ecoturismo”*. Roma, Italia.

Foundation for Environmental Education (FEE). (2019). *Programma “Bandiere Blu” per l'anno 2019*.

Ghiglione, Giorgio – The Guardian. (2020). *Underwater museum: how “Paolo the fisherman” made the Med’s strangest sight*.

Internazionale Marmi e Macchine Carrara SpA, Istituto studi e ricerche della Camera di Commercio di Massa Carrara. (2019). *Il distretto Ligure-Apuo-Versiliese tiene alto il valore dell'esportazione italiana di pietre naturali nel mondo. Comunicati stampa dati export e statistiche*.

Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). (2019). *Rapporto 2019, Viaggi e vacanze in Italia e all'estero*.

Osservatorio ecomusei.net. *La definizione di ecomuseo nella museologia contemporanea*.

Rivard, René. (1984). *Opening up the museum; or, toward a new museology: Ecomuseums and ‘open’ Museums*. Quebec.

The International Ecotourism Society. (2019). *Responses to the International Ecotourism Society’s September 2019 Survey*.

Troilo, Gabriele. (2014). *Marketing nei settori creativi. Generare valore per il cliente tramite l'esperienza della creatività*. Pearson. pp. 124-129.

United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization. (2014). *Underwater Cultural Heritage and Small Island Developing States*, UNESCO, Apia, Samoa.

United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization. (2001). *Convention on the protection of the underwater cultural heritage - C.P.U.C.H.*, UNESCO, Paris.

Univeristà di Messina, Associazione "Cinque Terre Sotto il Mare". (2017) *"I punti di forza e di debolezza" dei relitti affondati quali promotori della vita marina*. Manarola (SP), Italia

World Tourism Organization. (2018). *Tourism and Culture Synergies*, UNWTO, Madrid, DOI: <https://doi.org/10.18111/9789284418978>.

World Tourism Organization. (2016). *Tourism and Culture Partnership in Peru – Models for Collaboration between Tourism, Culture and Community*, UNWTO, Madrid.

World Tourism Organization. (2006). *International Conference on Cultural Tourism and Local Communities*, UNWTO, Yogyakarta, Indonesia.

World Tourism Organization. (2002). *The Italian Ecotourism Market*, UNWTO, Madrid.

Leggi citate:

L. 157/2009 - *Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, con Allegato, adottata a Parigi il 2 novembre 2001, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno*.

D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, art. 222 - *Norme in materia ambientale*

DPCM n.169 del 02 dicembre 2019 – *Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*.

Regolamento (CE) n. 1967/2006 del Consiglio del 21 dicembre 2006 - *Misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo e recante modifica del regolamento (CEE) n. 2847/93 e che abroga il regolamento (CE) n. 1626/94*.

Banche dati utilizzate:

Agenzia Regionale per la protezione ambientale della Toscana (ARPAT). *Banca Dati MAR del Monitoraggio Ambientale delle Acque Marino Costiere e Transizionali della Toscana*.

Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) – Registro Statistico delle Imprese Attive (Archivio ASIA). *Database Imprese e Addetti*.

Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). *Classificazioni turistiche dei comuni italiani*.

Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). *Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*.

Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). *Ricostruzione della popolazione residente. Bilancio demografico del Comune di Orbetello*.

Regione Toscana, Ufficio regionale di statistica. *Banca Dati Demografia*.

Regione Toscana, Ufficio regionale di statistica. *Banca Dati Impresa*.

Regione Toscana, Ufficio regionale di statistica. *Banca Dati Occupazione.*

Regione Toscana, Ufficio regionale di statistica. *Banca Dati Turismo.*

Si ringraziano Paolo Fanciulli, il Dr. Ippolito Turco, l'Associazione "Comitato per La Casa dei Pesci" ONLUS e la comunità talamonese per il tempo dedicato e il materiale messo a disposizione.

Milano,

Settembre 2020 - Giugno 2021